

L'ULTIMA PAROLA

Postverità o preverità?

Il pensiero del filosofo francese Jean-Luc Nancy sull'inganno della menzogna e della trasparenza

Nella versione del mito di Edipo narrata da Friedrich Dürrenmatt in *La morte della Pizia*, racconto del 1976, lo scrittore tedesco immagina che l'oracolo di Delfi si inventi la sua infausta profezia – secondo cui il giovane principe avrebbe ucciso il padre e posseduto la madre – solo per vendicarsi della credulità dei suoi contemporanei e divertirsi alle loro spalle.

Di questi tempi, caratterizzati dal diffondersi di fake news e informazioni volutamente manipolate, capita spesso di sentirsi come Edipo di fronte alla Pizia di Dürrenmatt. Lo sostiene anche Jean-Luc Nancy, uno dei più grandi intellettuali viventi: "Una notizia corre per il mondo (...): la verità è collassata, passata, sorpassata. Viviamo in un'era di postverità. L'unica verità è che la postverità ci domina". Ma se invece non fosse così? Se fosse, anche questa, semplicemente una menzogna? Quella di Nancy è infatti una provocazione, utilizzata dal filosofo per descrivere la sensazione che la verità ci venga costantemente e sistematicamente rubata. In particolare, da chi si occupa di politica, di informazione, di comunicazione. Una convinzione che parte da un assunto ben preciso, che la verità sia effettivamente conoscibile.

“La verità è collassata, passata, sorpassata.”

Si è portati a pensare, per esempio, che la scienza descriva fatti accertati, considerati tali in quanto verificati tramite procedure il cui funzionamento è sottoposto a un controllo totale. Si pensi alla legge della caduta dei corpi: "Essa implica un fatto", spiega Nancy. "Enuncia un fatto". Tuttavia, basta spostarsi su entità più indeterminate per rendersi conto immediatamente dell'illusorietà di questa certezza. La scelta dei dati utilizzati per calcolare il pil di una nazione, per esempio, è fonte di discussioni e controversie. Quella di credere nell'esistenza di una verità fattuale, d'altronde, è un'abitudine moderna. Lo spostamento del potere politico dalle potenze sovrane alle imprese di produzione transnazionali, ai complessi tecnico-economici, ai sistemi informativi e ai flussi di comunicazione, ha prodotto la percezione di un proliferare di deformazioni di ciò che si tende a definire verità. La sensazione che qualcuno, nelle lontanissime stanze del potere, elabori una fattualità del vero, ci ha portati a credere che esista una verità del fatto.

L'uso della menzogna e della strategia politica, tuttavia, è antico quanto qualsiasi forma di relazione umana, dalla rivalità alla concorrenza, dalla competizione al potere. Da sempre l'essere umano è portato a credere a qualsiasi affermazione che confermi un'aspettativa preesistente o lusinghi la propria opinione di sé. Non mentivano forse i congiurati quando, nascondendo il pugnale sotto la toga, si avvicinavano a Cesare col pretesto di

rendergli onore? "Mentite, mentite – scriveva Voltaire –, qualcosa resterà sempre". Finché i poteri hanno goduto di una certa reverenza, tuttavia, l'esistenza di inganni e segreti di stato è stata vissuta, secondo

Nancy, come un elemento della tradizione. "La menzogna strategica era considerata naturale",



“La verità non si può produrre, così come non si può dominare.”

La verità non si può produrre, così come non si può dominare.

Paradossalmente, ogni verità porta con sé una falsità intrinseca. In termini filosofici, si parla di aporia dell'autoreferenzialità: un'affermazione non può parlare di sé stessa. Non si può dire, cioè, che una verità è vera. Bisogna quindi spostarsi dai concetti di verità e di menzogna tipici dell'approccio scientifico, dove si dà per scontato che i fatti esistano di per sé, indipendentemente da noi. I fatti scientifici sono il risultato di specifici criteri di produzione, sono riproducibili sotto determinate condizioni, ma non sono la verità. "La verità si trova in una sorta di flusso infinito che sfugge a qualsiasi verifica. Essa non si può produrre, così come non si può dominare", conclude Nancy. Si può (e si deve), invece, cercare continuamente di raggiungerla, di avvicinarla. "Lungi dal trovarci in un'era di postverità, siamo in un'era che precede la verità, che va verso di essa. E forse questo appartiene a tutti i tempi, da quando esiste il tempo".

Fabio Ambrosio

“Lungi dal trovarci in un'era di postverità, siamo in un'era che precede la verità, che va verso di essa. E forse questo appartiene a tutti i tempi.”

Le parole di Jean-Luc Nancy sono tratte dalla lectio magistralis "La verità della menzogna", tenutasi il 14 settembre 2018, a Sassuolo, in occasione del FestivalFilosofia 2018.